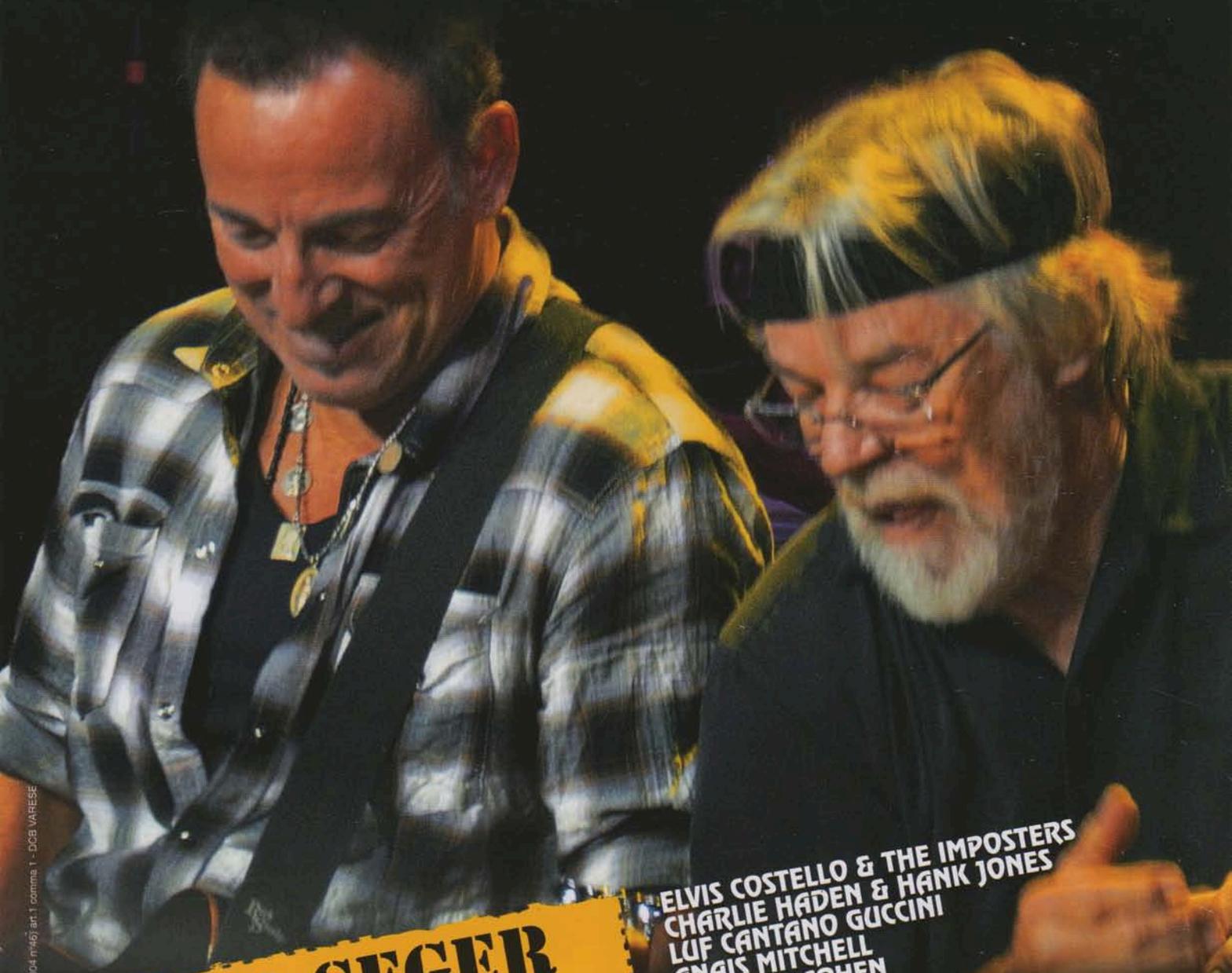


# BLU SCADERO

Mensile di informazione rock - n° 341 Gennaio 2012 - Anno XXXII € 5.00



**BOB SEGER  
& BRUCE  
SPRINGSTEEN**

**A NEW YORK**

ELVIS COSTELLO & THE IMPOSTERS  
CHARLIE HADEN & HANK JONES  
LUF CANTANO GUCCINI  
ANAI'S MITCHELL  
LEONARD COHEN  
LITTLE WILLIES  
ANI DIFRANCO  
PHISH

Posta Italiana S.p.A. - Sped. in A.P. - D.L. 350/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n°46) art. 1 comma 1 - DCB VARESE

ISSN 1827-5540



foto di Anna Carù - elaborazione Franco Ori

9 771827 554007

divertente strumentale più ritmato mentre *Night Time In Treme* è un omaggio alla sua città di adozione, nuovamente un brano strumentale con i tre solisti della band che si dividono equamente gli spazi. *Bywater Crawl* ha quel sound da juke joint delle produzioni della Fat Possum di **R.L.**

**Burnside** o di **Junior Kimbrough**, un ulteriore pezzo strumentale dal ritmo incalzante dove sembra che accada poco ma c'è tutto un mondo alle spalle se sentita a volumi alti. *Standin' At Your Door* è un altro sofferto blues di impianto classico mentre *Mixed Bucket Of Flood* presentata come special bonus track si avventura in sonorità moderne tra elettronica, hip hop e nu soul con risultati alterni e spiazzanti. Scevro dalla bonus track un buon album di Blues indirizzato soprattutto agli appassionati del genere.

**Bruno Conti**

## SENA EHRHARDT BAND

Leave The Light On  
Blind Pig  
★★★

Già ci vuole coraggio a suonare il blues con tanta convinzione, seppur iniettato di rock; indi ce ne vuole anche di più ad evitare di prendere la solita lista di "classici di repertorio", preferendo scrivere da sé il proprio materiale. E' quello che fa l'avvenente **Sena Ehrhardt**, ventottenne cantante del Minnesota, bella e avvincente, figlia d'arte; il padre Ed le da una mano nella stesura dei pezzi. Inoltre, inaudito, Sena sceglie la formula più minimale e pericolosa, quella del trio, essendo la Sena Ehrhardt Band (che carattere la ragazza!) composta unicamente dal genitore alla chitarra, insieme con **Steve Hansen** al basso e **Tim Hasler** alla batteria; la classica triade del rock. Se da una parte la voce manca forse di un po' di maturità, lo stile si può arguire già dalle prime due tracce di questo *Leave The Light On*, il quale marca il debutto per la *Blind Pig* (anzi, il debutto di fatto). *My Bad* e *Leave The*



*Light On*, che gode di un ritmo spezzato e finemente rifrattumato, sono dei piccoli gioielli di minimalismo e di asciuttezza; così come *On The Clock* che, nonostante la giovane età, suggerisce un passato fatto di attento ascolto delle dodici battute; la bluesy ballad *Lovers Can't Be Friend* la quale, soprattutto nella parte dell'assolo, mette in luce la perizia di Ed Ehrardt alla chitarra, pure lui piccolo campione dell'arte del sottrarre. *The Best Thing* è un buon numero di funky rock, retto da un robusto riff di chitarra, mentre *Same Team* tradisce un'anima da bluesaccio, quasi sulla scia delle varie blues women, ma al tempo stesso Sena ha di che dimostrare personalità. E questo vale per tutti i pezzi che compongono questa collection, su tutti l'agile rock'n'roll *You're The One*. Non è poi così facile mettere a punto un pugno di belle canzoni con così pochi mezzi (pur trattandosi ovviamente di una precisa e deliberata scelta stilistica).

Sena Ehrhardt mostra capacità, buon gusto e feeling, guadagnandosi tutte le possibilità per poter guardare ben oltre questo, seppur buonissimo, debutto.

**Roberto Giuli**

## TIP OF THE TOP

From Memphis To Greaseland  
Delta King Records  
★★★

Occorre premettere che la musica offerta da Tip Of The Top non ha nulla di sperimentale, non propone alchimie sonore, non esplora pentagrammi incontaminati. Il quartetto californiano snocciola brani gioiosamente appartenenti al blues e rock blues, senza inutili fronzoli o impalcature traballanti. Preceduto da *Depot Street*

## C.J. CHENIER

Can't Sit Down  
World Village  
★★★

Il punto è che...ma bisogna trovare per forza il re di tal genere o l'erede di tal altro? Certo che no, semmai può servire per l'immediata identificazione di un genere musicale; e poi, nella fattispecie, una volta elevato a miglior vita **Clifton Chenier** (venticinque anni or sono, 1987), viene con se la necessità di un faro che indichi la sponda e la via nell'oceano dello zydeco. Tanti lustri sono passati da quando Clifton raccomandava di "l'asser les bon temps rouler" e da allora siamo privi di un artista di prima grandezza. Clayton Thomas Chenier, classe 1957, è cresciuto lontano fisicamente dal padre e neanche tanto vicino come formazione musicale, adorando funky e rock; ma i geni di famiglia sono geni di famiglia e a un certo punto il padre vede nel figlio una stella verso il futuro; nell'ottica del grande Clifton spetta all'erede di guidare le sorti dello zydeco, genere che nel frattempo ha visto l'affermazione di un bel numero di musicisti, da **Fernest Arceneaux** a **Rockin' Dopsie**, e mai un calo di popolarità. C.J è un modesto, grande dote, uno spirituale; debutta discograficamente all'inizio degli anni novanta e a distanza di oltre vent'anni con *Can't Sit Down* confeziona forse il suo lavoro più maturo, tale da poter aspirare al trono (...ma bisogna per forza...? Sì!); e già, proprio lui che nel corso di un'intervista, faceva notare quanto faticoso sia farsi strada



con un cognome illustre e altrettanto ingombrante. Intelligentemente e con la stoffa del musicista provetto Clayton, dotato di una splendida voce, calda e profonda, quanto potente, ribadisce i classici canoni del sistema zydeco, dimostrando di saper maneggiare il genere

come un vocabolario, utile per tradurre le sue passioni a tutto tondo. *Can't Sit Down*, che si avvale di ottimo personale (tra cui **Clifford Alexander Jr.** al washboard e **Timothy Betts** alla chitarra) ed è realizzato in presa diretta (ottima mossa "Il blues viene ucciso e i suoi dintorni si disintegrano se privati della spontaneità e dell'impatto live"), inizia proprio laddove finisce la Louisiana, ovvero con la riletura di un gioiello di Tom Waits, *Clap Hands*; oppure, se si vuole andare a sondare, *Ridin' With Uncle Cleveland*, sembra una edizione in tiratura limitata di *Brown Eyed Handsome Man*, laddove *Hot Tamale Baby*, oltre ad avere un riff estremamente riconducibile al blues più umido, gode di un'accattivante trama soul, un po' *a-la* *Untouchables*. Per il resto "king" Chenier si dipana tra le coordinate consolidate di *Red Shack Zydeco* e dell'eccellente title track, oltre che riprendere in mano *Paper In My Shoes*, di un altro master, **Boozoo Chavis** e pezzi inevitabili per tutti gli afflitti dal blues, come *Trouble In Mind* e *Baby Please Don't Go*. Ulteriore prova di buon gusto, il finale affidato a *We Gotta Have Peace*, di **Curtis Mayfield**. Ottimo.

**Roberto Giuli**

*Blues* (2009) e *Rock Tonight* (2010), la terza fatica discografica di *Tip Of The Top From Memphis To Greaseland* è stata registrata presso gli studi *Greaseland* di proprietà del chitarrista **Chris "Kid" Andersen** e ubicati in *Campbell* (Contea di Santa Clara, California). La band è formata da **"Little" Jonny Lawton** alla chitarra e voce, già militante nelle formazioni *The Pontiax* (proprietaria, tra l'altro, del buon disco *100 Miles To Go*



del 1990) e *Jonny And The Giants*; **Frank DeRose** (basso nonché produttore del CD, collaboratore di decine e decine di artisti quali **Snooky Prior**, **Otis Rush**, **Nick Gravenites**, **Andy Just**, **Chris Cain**, **Johnny Adams**), **Akarsha "Aki" Kumar** (armonica e voce, vero mattatore del CD), **Carlos Velasco** (batteria, ex-componente di gruppi quali *After Dark Blues Band* e *KFB Blues Band*) a cui si aggiungono in alcune tracce **Johnny "Cat" Soubrand** (chitarra), **Sid Morris** (pianoforte) e il già menzionato **Chris "Kid" Andersen** alla chitarra. Le tredici tracce di *From Memphis To Greaseland* scorrono senza alcun intoppo sotto il raggio laser del lettore CD, avanzano sorridenti gratificando l'ascoltatore di quasi sessanta minuti di

spensierata tregua da cupi pensieri intasati da mutui, problemi lavorativi, tasse, ecc ecc. Proprie composizioni si alternano a selezioni recanti firme altrui: ecco, quindi, che a un'iniziale *I Ain't Worried* di **Jonny Lawton** segue una magistrale esecuzione di *One Way Out* a firma **Sonny Boy Williamson**, **Marshall Sherron** e **Elmore James**; un'intensa riletura di *Mean Ol' Frisco* di **Arthur "Big Boy" Crudup** viene preceduta da una scoppiettante *The Night Is Young* firmata da **Frank DeRose**. Senza dimenticare la passione che traspare nelle interpretazioni di *Fatterin' Frogs For Snakes* di **Sonny Boy Williamson** e della conclusiva *The Sportin' Life* di **Browie McGhee**. CD raggianti, suonati con classe e sentimento.

**Riccardo Caccia**